

L'IMPERO D'ORIENTE COME REGNO DI CRISTO

LA MISSIONE SI INCROCIA CON LA POLITICA. Durante i primi tre secoli del cristianesimo, la missione esiste dentro e fuori dall'impero ma nemmeno se ne parla. Missione è semplicemente vivere la vita cristiana autêntica in modo che i non cristiani la conoscano e la possano accettare. Non si fa propaganda missionaria, ma si battezzano i non cristiani dentro e fuori l'impero e a battezzare non sono soltanto gli apostoli, i vescovi e i presbiteri, ma chiunque è già cristiano. Missione è vivere da cristiani in maniera tale che chi osserva ne rimanga impressionato e chieda di godere dello stesso privilegio. Ma, durante quei tre secoli, non ci fu qualcuno che immaginó e tentó una missione in base ad un largo raggio di propaganda esplicita, prendendo magari qualche accordo con le autorità romane? Cercando su questa linea si incontra almeno un esempio molto interessante, quello immaginato e praticato da Origene. Il grande teologo e esegeta conosceva l'imperatore Filippo l'Arabo (...) e aveva fatto amicizia con una famiglia di Palmira (nella Siria attuale) che dará a Roma due imperatori: Alessandro e Settimio Severo. Si dice anzi che Alessandro Severo (.....), figlio di Giulia Donna amica spirituale di Origene, si sia fatto cristiano e ottenesse di collocare in senato una immagine di Cristo oltre ad erigere in sua casa una specie di cappella dedicata allo stesso Gesù(nota). Le idee di Origene erano semplici e coraggiose. Egli riteneva che non era sufficiente che i cristiani morissero di martirio. Per lui, i romani erano un popolo serio e impegnato e avrebbero potuto convertirsi al cristianesimo con una relativa facilitá. Origene aveva sofferto il martirio sotto l'imperatore Decio (.....) ma sapeva vedere oltre i fatti del giorno e sognava un impero romano cristianizzato e a servizio della fede evangelica. Sarà stato Origene ad ispirare Eusebio di Cesarea l'idea di convincere Costantino a smettere le persecuzioni e dare

alla nuova religione la libertà e il diritto di cittadinanza delle altre religioni? La cosa non è affatto improbabile, visto che Origene si era fatto ordinare presbitero nella chiesa di Cesarea e aveva lasciato in quello stesso luogo una vivace scuola di catechesi e teologia cristiana. In ogni caso, ciò che Origene immaginava doveva trovarsi in una posizione opposta a quella di Eusebio. Origene sognava che il popolo romano si mettesse a servizio di Cristo, mentre Eusebio, cortigiano e ammiratore di Costantino, sognava di mettere Cristo a servizio non di un popolo ma della politica imperiale.

LA MISSIONE NEL PROGETTO DI COSTANTINO. Per essere totalmente libero dalle istituzioni romane che gli limitano il potere politico –il senato, il pretorio, l'esercito- Costantino costruisce in oriente una nuova Roma che sia del tutto cristiana e che, in base alla dottrina di Eusébio di Cesarea, permetta di identificare l'impero con il Regno di Cristo (nota). Costantino non era ancora cristiano ma vedeva col massimo interesse un impero del tutto cristiano da lui guidato. In certo senso, Costantino era già missionario prima di essere cristiano e adorava la possibilità di battezzare non soltanto tutti i cittadini che vivevano all'interno dei confini imperiali ma anche molti di quelli che vivevano al di là di tali confini. In che modo? Battezzando per conquistare o conquistando per battezzare. L'importante era far capire che, accettando la vera e unica religione, si diventava cristiani e romani allo stesso tempo. Oppure che, accettando di essere cittadini romani, si acquistava il diritto ad essere cristiani e a salvarsi per la vita eterna. In parole più semplici, Costantino voleva un cristianesimo che aprisse le porte della salvezza eterna nello stesso tempo in cui ampliava e fortificava i confini dell'impero. Ma la sua duplice prospettiva era legittima? Per noi no, visto che la storia bimillenaria che conosciamo ci autorizza a pensare il contrario di ciò che pensava Costantino. Ma, per lui, possiamo dire "sì"? Non è facile pronunciarsi sulla condotta filo-cristiana di Costantino. In fin dei conti era alla prima esperienza e sembra che non avesse in mente progetti sanguinari, oltre al fatto di essere ancora pagano e sommo sacerdote della religione imperiale.

Voleva il bene dell'impero e per questo, astuto e intelligente qual era, non voleva il male del cristianesimo, anche se la fede cristiana gli interessava molto meno che l'impero. I progetti ambigui e sanguinari in funzione dell'impero e per mezzo del nome cristiano arriveranno dopo, con Costanzo (.....) e soprattutto con Teodosio (380/....), colui che il gesuita Hugo Rahner, fratello del piú famoso Karl Rahner, presenta come cristiano auténtico e, per di piú, cristiano guidato a distanza da un padre della chiesa di luminosa e intramontabile grandezza: Ambrogio di Milano (nota).

LA MISSIONE NEGLI EDITTI E DECRETI DI TEODOSIO.

L'imperatore Costanzo (nota) non aveva la tempra del fratellastro Costantino il Grande ma, nelle decisioni pratiche, era piú esplicito e per niente scrupoloso. Uno storico racconta che Costanzo irruppe illegalmente in una riunione di vescovi a Costantinopoli dicendo: "Non avete ancora capito che il bene dell'impero è anche il bene della chiesa e che il bene della chiesa è anche il bene dell'impero?" (nota). Se per Costantino la duplice prospettiva era una possibilità fascinante, per Costanzo era una certezza alla quale non si doveva rinunciare.